

# La quarta sponda di Finmeccanica

Perché anche l'azienda di Guarguaglini guarda alla Libia di Gheddafi

Roma. Al quartier generale di Finmeccanica la chiamano "la quarta sponda". Dopo Italia e Regno Unito (considerati mercati domestici), gli Stati Uniti e - sia pure in una posizione diversa e per ora limitata alle forniture civili - la Russia, è proprio la Libia il mercato cui guardano con maggiore attenzione alla holding controllata dal Tesoro e guidata da Pier Francesco Guarguaglini. Lo dimostra un episodio apparentemente marginale ma significativo nella sostanza.

Mercoledì 15 ottobre si è conclusa a Tripoli il Limex (Libya Maritime Exhibition), una fiera dedicata ai prodotti e ai servizi per la marina e per il sistema portuale. E proprio al Limex, uno degli stand più importanti era quello della joint venture tra Elsag Datamat (l'azienda di Finmeccanica specializzata nei sistemi per l'automazione e la sicurezza) e Intermarine, la controllata di Immsi di Roberto Colaninno, numero uno anche della Compagnia aerea italiana, cioè della nuova Alitalia, che realizza imbarcazioni militari per il pattugliamento e il controllo delle coste. A Tripoli Elsag Datamat non ha concluso affari, ma i suoi sistemi sarebbero già stati opzionati dalle autorità libiche. Non è un caso del resto che - appena conclusa l'acquisizione dell'americana Drs - Guarguaglini in persona sarebbe intenzionato a prendere in mano il dossier Libia e non è escluso che possa volare a Tripoli per incontrare il colonnello Muammar Gheddafi, che ha da poco visto la sua Banca centrale fare il suo ingresso in grande stile, come secondo socio, nell'Unicredit guidata da Alessandro Profumo. Sono quattro i punti di forza del dossier "quarta sponda": elettronica per la difesa, elicotteri, aerei e mezzi ferroviari. L'affare più importante sarebbe realizzato tramite Selex Sistemi Integrati, con una prima fornitura dal controvalore non inferiore ai 300 milioni finanziata dal nostro paese e dall'Unione europea. Si tratta di un sistema satellitare per il controllo dei confini meridionali della Libia, in particolare con Ciad e Sudan. Ma il controllo satellitare potrebbe essere allargato al litorale settentrionale, ai porti, ai gasdotti e agli obiettivi sensibili del paese nordafricano facendo lievitare la for-

nitura. Decollerebbe così la joint venture frutto dell'intesa firmata ad aprile del 2007 da Finmeccanica e dal governo libico, proprio nel campo dell'elettronica per la difesa e per la sicurezza, al fine di realizzare soluzioni innovative non soltanto per il mercato interno ma per tutta l'Africa. Del resto, in occasione del rituale comizio tenuto da Gheddafi per festeggiare la sua presa del potere, il numero uno libico ha annunciato misure legislative per favorire accordi societari con investitori stranieri.

Un'altra intesa destinata a decollare potrebbe essere la Liatec (Libyan Italian Advanced Technology Company), una società nata nel 2006 da Finmeccanica e dalla controllata Agusta Westland, per il 25 per cento ciascuno, e dalla Libyan Company for Aviation, per l'altro 50 per cento. Liatec è nata per fornire 24 elicotteri alla Libia ma, oltre a concludere la commessa e ad acquisirne altre nel paese anche nel settore aereo, dovrebbe fare da testa di ponte per Finmeccanica in tutto il continente africano. L'accordo prevede la creazione di un centro di assemblaggio e di un centro di manutenzione in loco e anche lo sviluppo di nuove tecnologie attraverso il coinvolgimento dell'Università di Tripoli e l'addestramento intensivo in Italia di ingegneri e tecnici libici.

Per quanto riguarda gli aerei, in pole position per commesse significative sono Atr (per la fornitura di aerei da pattugliamento marittimo e interventi in situazioni estreme) e Alenia Aermacchi, per la manutenzione e la fornitura di velivoli da addestramento.

Di recente, comunque, i riflettori si sono accesi anche sul business ferroviario. Finmeccanica, attraverso le controllate Ansaldo Breda e Ansaldo Sts, ha messo molta carne al fuoco in Russia ed è in trattative per concludere joint venture con aziende locali, come la Transmash. Proprio grazie ai suoi alleati moscoviti adesso è in prima fila per la fornitura di treni ad alta velocità e sistemi di segnalazione alla Transafricana, la ferrovia destinata a collegare Marocco, Algeria, Tunisia e Libia entro il 2013 per la quale sono attesi i bandi nelle prossime settimane.

